

LECTIO DIVINA

Anno 2019-2020

DALLA PAROLA DI DIO...

I PERCORSI PER ABBRACCIARE

IL MONDO, OGGI

FONTI DI RIFERIMENTO:

Sacra Scrittura

Documenti della Chiesa recenti

Fonti Francescane

Documento Capitolo generale 2017



Roma, 4 ottobre 2019

Solennità di San Francesco d'Assisi

Carissime Sorelle

A tutte e a ciascuna il mio saluto augurale di “Pace e Gioia” nel Signore!

L'appuntamento annuale per la presentazione della Lectio Divina comunitaria è sempre occasione per esortarci a rinnovare il nostro cammino di conformazione a Gesù, come FMSC lasciandoci illuminare e guidare dalla Parola.

La Sua Parola infatti ci offre, come recita il documento finale del sinodo dei giovani (n.133), *“la capacità di leggere nella fede la propria esperienza e gli eventi della storia”*.

Lo stesso documento spiega come *“dall’ascolto della Parola si passa alla gioia di un incontro che riempie il cuore, dà senso all’esistenza e infonde energia nuova.* (documento finale del sinodo dei giovani, n.114).

L’esperienza di questi anni della condivisione della Lectio Divina comunitaria spero abbia confermato il valore insostituibile di questo mezzo per il nostro cammino di formazione permanente.

Presento quindi questo nuovo percorso con tanta fiducia nella presenza costante e attiva dello Spirito Santo e nella responsabilità di ogni sorella e comunità.

Lo schema della Lectio Divina 2019-2020 segue il tema:

Dalla Parola di Dio i percorsi per abbracciare il mondo, oggi!

Esso considera il percorso formativo congregazionale proprio di questo anno, inserito nel sessennio che intende aiutare tutte ad alimentare e rinnovare la nostra specifica identità missionaria.

Ogni Lectio ha un tema specifico che viene presentato da:

- un brano dalla Parola di Dio,
- un brano dai recenti documenti della Chiesa (Sinodo dei giovani e messaggio della giornata missionaria 2019) o Fonti Francescane,
- un punto del documento del capitolo generale 2017 che riprende un impegno specifico da tutte noi assunto proprio dal Capitolo.

I temi vogliono anche aiutarci ad inserirci nel percorso di rinnovamento missionario che la Chiesa sta proponendo a tutto il popolo di Dio con il **Mese Missionario Straordinario** (ottobre 2019).

Invoco l'intercessione della Vergine Maria, che *con gli occhi illuminati dallo Spirito Santo... contemplava la vita con fede e custodiva tutto nel suo cuore* (Christus vivit 46).

Il suo esempio di grande docilità alla Parola aiuti ciascuna di noi e ogni comunità a rimanere ...*unite al suo Figlio, a metterci in movimento, e a lasciarci totalmente coinvolgere nella missione di Gesù e della Chiesa per generare nello Spirito e nella fede nuovi figli e figlie di Dio* (messaggio giornata missionaria ottobre 2019)

Buon cammino a tutte,

Suor Paola Dotto
Superiora generale

Prot. n. 93/2019

1. GESÙ: L'ABBRACCIO DI DIO PADRE AL MONDO

Dal vangelo di Giovanni (Gv 1,14-18)

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli rende testimonianza e grida: "Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me".

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia.

Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

Dal Messaggio Giornata Missionaria Mondiale 2019

La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle.

E questa vita divina non è un prodotto da vendere – noi non facciamo proselitismo – ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione.

Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo, senza escludere nessuno.

Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi arrivando alla conoscenza della verità e all'esperienza della sua misericordia grazie alla Chiesa, sacramento universale della salvezza.

Dal documento capitolare 2017

L'abbraccio benedicente del Padre che sperimentiamo quotidianamente conduce all'abbandono fiducioso alla Sua Volontà, ravviva la fede, fortifica la speranza, comunica l'Amore Trinitario ed è fonte della vera gioia nella vita fraterna e nella missione.



2. IL DESIDERIO E LA RICERCA DELL'INCONTRO

Dal vangelo di San Giovanni (Gv 20, 1-18)

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!".

Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.

Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa.

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù.

Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo".

Gesù le disse: "Maria!". Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: "Rabbunì!", che significa: Maestro! Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma và dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro".

Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: “Ho visto il Signore” e anche ciò che le aveva detto.

Dal Documento finale sinodo dei giovani (n 115)

Abitata da un profondo desiderio del Signore, sfidando il buio della notte la Maddalena corre da Pietro e dall'altro discepolo; il suo movimento innesca il loro, la sua dedizione femminile anticipa il cammino degli apostoli e apre loro la strada. All'alba di quel giorno, il primo della settimana, giunge la sorpresa dell'incontro: Maria ha cercato perché amava, ma trova perché è amata. Il Risorto si fa riconoscere chiamandola per nome e le chiede di non trattenerlo, perché il suo Corpo risorto non è un tesoro da imprigionare, ma un Mistero da condividere. Così ella diventa la prima discepola missionaria, l'apostola degli apostoli.

Dal documento capitolare 2017

Con il volto rivolto all'amore del Padre che ci abbraccia, ci impegniamo a:

- riservare tempo e spazio alla preghiera personale e comunitaria, per l'incontro vivo e vitalizzante con Cristo, riconoscendoci bisognose di salvezza.



3. PRENDERE IL LARGO CON GESÙ

Dal vangelo di Luca (Lc 5,1-5)

Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti.

Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra.

Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: “Prendi il largo e calate le reti per la pesca”.

Simone rispose: “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti”.

Dall’Esortazione apostolica *Christus vivit* (n. 141)

Quando tutto sembra fermo e stagnante, quando i problemi personali ci inquietano, i disagi sociali non trovano le dovute risposte, non è buono darsi per vinti.

La strada è Gesù: farlo salire sulla nostra “barca” e prendere il largo con Lui! Lui è il Signore! Lui cambia la prospettiva della vita.

La fede in Gesù conduce a una speranza che va oltre, a una certezza fondata non soltanto sulle nostre qualità e abilità, ma sulla Parola di Dio, sull’invito che viene da Lui.

Senza fare troppi calcoli umani e non preoccuparsi di verificare se la realtà che vi circonda coincide con le vostre sicurezze. Prendete il largo, uscite da voi stessi».

Dal documento capitolare 2017

Con il volto rivolto all'amore del Padre che ci abbraccia, ci impegniamo a:

- contemplare la Sua presenza in noi stesse, negli eventi della vita personale, comunitaria e sociale, scorgendovi la Provvidenza che guida la Storia.



4. MARIA ABBRACCIA OGNI PERSONA IN GESÙ

Dal vangelo di San Giovanni (Gv 19, 25-30)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco il tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco la tua madre!”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: “Ho sete”. Vi era lì un vaso pieno d’aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l’aceto, Gesù disse: “Tutto è compiuto!”. E, chinato il capo, spirò.

Dall’Esortazione apostolica *Christus vivit* (nn. 44, 45)

«Sempre impressiona la forza del “sì” di Maria, giovane. La forza di quell’“avvenga per me” che disse all’angelo... Il “sì” e il desiderio di servire sono stati più forti dei dubbi e delle difficoltà».

Senza cedere a evasioni o miraggi, «Ella seppe accompagnare il dolore di suo Figlio, [...] sostenerlo con lo sguardo e proteggerlo con il cuore. Dolore che soffrì, ma che non la piegò. È stata la donna forte del “sì”, che sostiene e accompagna, protegge e abbraccia. Ella è la grande custode della speranza. [...] Da lei impariamo a dire “sì” alla pazienza testarda e alla creatività di quelli che non si perdono d’animo e ricominciano da capo».

Dal Messaggio giornata miss. Mondiale 2019

A Maria nostra Madre affidiamo la missione della Chiesa. Unita al suo Figlio, fin dall'Incarnazione la Vergine si è messa in movimento, si è lasciata totalmente coinvolgere nella missione di Gesù, missione che ai piedi della croce divenne anche la sua propria missione: collaborare come Madre della Chiesa a generare nello Spirito e nella fede nuovi figli e figlie di Dio.



5. LO SPIRITO SANTO APRE AL MONDO

Dagli Atti degli Apostoli (Atti 2,1-11)

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.

Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano.

Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo.

Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?"

Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio".

Dal Messaggio Giornata Missionaria Mondiale 2019

Una rinnovata Pentecoste spalanca le porte della Chiesa affinché nessuna cultura rimanga chiusa in sé stessa e nessun popolo sia isolato ma aperto alla comunione universale della fede.

Nessuno rimanga chiuso nel proprio io, nell'autoreferenzialità della propria appartenenza etnica e religiosa.

La Pasqua di Gesù rompe gli angusti limiti di mondi, religioni e culture, chiamandoli a crescere nel rispetto per la dignità dell'uomo e della donna, verso una conversione sempre più piena alla Verità del Signore Risorto che dona la vera vita a tutti.

Dal documento capitolare 2017

Con passione missionaria ci impegniamo a:

- educare alla giustizia, alla pace, alla fraternità universale, alla salvaguardia del creato, alla ricerca del bene comune, a relazioni di gratuità e misericordia, a lottare con coraggio contro la corruzione del mondo e la distruzione della “casa comune”.



6. ABBRACCIARE LA MISSIONE DELLA CHIESA

Dalla prima lettera di Sn Giovanni (1 Gv 1,1-7)

Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita

(poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo.

Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato.

Dal Messaggio Giornata Missionaria Mondiale 2019

La Chiesa è in missione nel mondo: la fede in Gesù Cristo ci dona la giusta dimensione di tutte le cose facendoci vedere il mondo con gli occhi e il cuore di Dio; la speranza ci apre agli orizzonti eterni della vita divina di cui veramente partecipiamo; la carità, che pregustiamo nei Sacramenti e nell'amore fraterno, ci spinge sino ai confini della terra (cfr Mi 5,3; Mt 28,19; At 1,8; Rm 10,18).

Una Chiesa in uscita fino agli estremi confini richiede conversione missionaria costante e permanente.

Dal documento capitolare 2017

La Parola di Dio, rivelata a noi nella vita sacramentale e nella liturgia, anima la vita di fraternità e motiva l'annuncio di ciò che abbiamo visto e contemplato.



7. L'ABBRACCIO DELLA CONVERSIONE

Dal Vangelo di Marco (Mc 1,40-45)

Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!».

Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!».

E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse:

«Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Dalla Legenda dei tre compagni (3 Comp 11; FF 1407)

Un giorno che stava pregando fervidamente il Signore, sentì dirsi: “Francesco, se vuoi conoscere la mia volontà, devi disprezzare e odiare tutto quello che mondanamente amavi e bramavi possedere. Quando avrai cominciato a fare così, ti parrà insopportabile e amaro quanto per l’innanzi ti era attraente e dolce; e dalle cose che una volta abborrivi, attingerai dolcezza grande e immensa soavità”.

Felice di questa rivelazione e divenuto forte nel Signore, Francesco, mentre un giorno cavalcava nei paraggi di Assisi, incontrò sulla strada un lebbroso. Di questi infelici egli provava un invincibile ribrezzo, ma stavolta, facendo violenza al proprio istinto, smontò da cavallo e offrì al lebbroso un denaro, baciandogli la mano. E ricevendone un bacio di pace, risalì a cavallo e seguì il suo cammino.

Da quel giorno cominciò a svincolarsi dal proprio egoismo, fino al punto di sapersi vincere perfettamente, con l'aiuto di Dio. Trascorsi pochi giorni, prese con sé molto denaro e si recò all'ospizio dei lebbrosi; li riunì e distribuì a ciascuno l'elemosina, baciandogli la mano. Nel ritorno, il contatto che dianzi gli riusciva repellente, quel vedere cioè e toccare dei lebbrosi, gli si trasformò veramente in dolcezza.

Dal documento capitolare 2017

Con lo sguardo rivolto all'amore del Padre che ci abbraccia, ci impegniamo a:

- vivere in uno stato permanente di conversione da cui scaturiscono intuizioni e scelte concrete per annunciare e donare al mondo l'amore infinito del Padre.

Con passione missionaria ci impegniamo a:

- lasciarci interpellare dalla sofferenza di tanti poveri, emarginati, vicini e lontani, coinvolgendoci ... nel loro dramma umano con delicatezza d'animo e ascolto partecipe, prendendoci cura di coloro che mancano di amore, di valori umani, di mezzi...



8. L'ABBRACCIO CHE TRASFORMA L'AMANTE NELL'AMATO

Dalla lettera di S. Paolo ai Galati (Gal 6, 14-18)

Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

Dalla *Legenda major* di san Bonaventura (LegM XIII, 3,4,5)

L'ardore serafico del desiderio, dunque, lo rapiva in Dio e un tenero sentimento di compassione lo trasformava in Colui che volle, per eccesso di carità, essere crocifisso. Un mattino, all'appressarsi della festa dell'Esaltazione della santa Croce, mentre pregava sul fianco del monte, vide la figura come di un serafino, con sei ali tanto luminose quanto infocate, discendere dalla sublimità dei cieli: esso, con rapidissimo volo, tenendosi librato nell'aria, giunse vicino all'uomo di Dio, e allora apparve tra le sue ali l'effigie di un uomo crocifisso, che aveva mani e piedi stesi e confitti sulla croce. Due ali si alzavano sopra il suo capo, due si stendevano a volare e due velavano tutto il corpo. A quella vista si stupì fortemente, mentre gioia e tristezza gli inondavano il cuore. Provava letizia per l'atteggiamento gentile, con il quale si vedeva guardato da Cristo, sotto la figura del serafino. Ma il vederlo confitto in croce gli trapassava l'anima con la spada dolorosa della compassione.

Fissava, pieno di stupore, quella visione così misteriosa, conscio che l'infermità della passione non poteva assolutamente coesistere con la natura spirituale e immortale del serafino.

Ma da qui comprese, finalmente, per divina rivelazione, lo scopo per cui la divina provvidenza aveva mostrato al suo sguardo quella visione, cioè quello di fargli conoscere anticipatamente che lui, l'amico di Cristo, stava per essere trasformato tutto nel ritratto visibile di Cristo Gesù crocifisso, non mediante il martirio della carne, ma mediante l'incendio dello spirito. Scomparendo, la visione gli lasciò nel cuore un ardore mirabile e segni altrettanto meravigliosi lasciò impressi nella sua carne. Subito, infatti, nelle sue mani e nei suoi piedi, incominciarono ad apparire segni di chiodi, come quelli che poco prima aveva osservato nell'immagine dell'uomo crocifisso. Le mani e i piedi, proprio al centro, si vedevano confitte ai chiodi; le capocchie dei chiodi sporgevano nella parte interna delle mani e nella parte superiore dei piedi, mentre le punte sporgevano dalla parte opposta. Le capocchie nelle mani e nei piedi erano rotonde e nere; le punte, invece, erano allungate, piegate all'indietro e come ribattute, ed uscivano dalla carne stessa, sporgendo sul resto della carne. Il fianco destro era come trapassato da una lancia e coperto da una cicatrice rossa, che spesso emanava sacro sangue, imbevendo la tonaca e le mutande. ... Così il verace amore di Cristo aveva trasformato l'amante nella immagine stessa dell'amato.

Dal documento capitolare 2017

L'abbandono fiducioso al Padre si esprime nella vita di preghiera ardente, intensa, vissuta in ogni momento della giornata, che genera, per la presenza dello Spirito, la comunione con Cristo e ci trasforma.



9. MISSIONARIE NELL'ABBRACCIO FRATERNO

Dal vangelo di Matteo (Mt 18,21-35)

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?"

E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi.

Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi!

Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito.

Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello".

Dall'esortazione apostolica *Christus vivit* n. 217

Fare “casa” in definitiva «è fare famiglia; è imparare a sentirsi uniti agli altri al di là di vincoli utilitaristici o funzionali, uniti in modo da sentire la vita un po' più umana. Creare casa è permettere che la profezia prenda corpo e renda le nostre ore e i nostri giorni meno inospitali, meno indifferenti e anonimi. È creare legami che si costruiscono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo compiere. Una casa, lo sappiamo tutti molto bene, ha bisogno della collaborazione di tutti.

Nessuno può essere indifferente o estraneo, perché ognuno è una pietra necessaria alla sua costruzione. Questo implica il chiedere al Signore che ci dia la grazia di imparare ad aver pazienza, di imparare a perdonarci; imparare ogni giorno a ricominciare. E quante volte perdonare e ricominciare? Settanta volte sette, tutte quelle che sono necessarie. Creare relazioni forti esige la fiducia che si alimenta ogni giorno di pazienza e di perdono. E così si attua il miracolo di sperimentare che qui si nasce di nuovo; qui tutti nasciamo di nuovo perché sentiamo efficace la carezza di Dio che ci rende possibile sognare il mondo più umano e, perciò, più divino».

Dal documento capitolare 2017

Chiamate a vivere come discepoli di Gesù ci accogliamo tutte come sorelle appartenenti alla stessa famiglia di Dio, manifestando l'unità nella diversità di FMSC.

Nell'incontro fraterno abbracciamo ogni sorella come dono, senza pretendere che l'altra per me sia migliore.



10. MISSIONARIE PER AMORE... E CON AMORE

Dalla prima Lettera di San Giovanni (1 Gv 4,15-21)

Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio.

Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo.

Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore. Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo.

Se uno dicesse: "Io amo Dio", e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello.

Dall'esortazione apostolica *Christus vivit* (n.116)

È un amore «che non si impone e non schiaccia, un amore che non emargina e non mette a tacere e non tace, un amore che non umilia e non soggioga. È l'amore del Signore, amore quotidiano, discreto e rispettoso, amore di libertà e per la libertà, amore che guarisce ed eleva. È l'amore del Signore, che sa più di risalite che di cadute, di riconciliazione che di proibizione, di dare nuova opportunità che di condannare, di futuro che di passato».

Dal documento capitolare 2017

L'amore attinto dal Cuore di Cristo e alimentato nella vita fraterna ci spinge ad abbracciare ogni fratello e sorella di ogni condizione sociale.



11. ASCOLTO: IL PRIMO ABBRACCIO CHE EVANGELIZZA

Dal libro dell'Esodo (Es 3, 6-10)

E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo.

Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. Ora và! Io ti mando dal faraone. Fà uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!"

Dal Documento finale del Sinodo dei giovani (n. 6)

L'ascolto è un incontro di libertà, che richiede umiltà, pazienza, disponibilità a

comprendere, impegno a elaborare in modo nuovo le risposte. L'ascolto trasforma il cuore di coloro che lo vivono, soprattutto quando ci si pone in un atteggiamento interiore di sintonia e docilità allo Spirito. Non è quindi solo una raccolta di informazioni, né una strategia per raggiungere un obiettivo, ma è la forma in cui Dio stesso si rapporta al suo popolo.

Dio infatti vede la miseria del suo popolo e ne ascolta il lamento, si lascia toccare nell'intimo e scende per liberarlo (cfr. Es 3,7-8).

La Chiesa quindi, attraverso l'ascolto, entra nel movimento di Dio che, nel Figlio, viene incontro a ogni essere umano.

Dal documento capitolare 2017

Da sorelle minori viviamo povere tra i poveri, con atteggiamento di accoglienza e sollecitudine premurosa, prendendoci cura di ogni fratello o sorella senza distinzione.

Per vivere da sorelle, donate reciprocamente le une alle altre, ci impegniamo a:

- valorizzare le occasioni per andare incontro all'altro, offrendo con generosità ciò che siamo e ciò che abbiamo, sollecitando e favorendo, secondo le circostanze, interventi di aiuto o sostegno.



12. UN CUORE CHE SA PIANGERE

Dal vangelo di San Giovanni (Gv 11, 11-15, 32-45)

Così parlò e poi soggiunse loro: “Il nostro amico Lazzaro s’è addormentato; ma io vado a svegliarlo”. Gli dissero allora i discepoli: “Signore, se s’è addormentato, guarirà”. Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: “Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!” ...

Maria, dunque, quando giunse dov’era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!”. Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: “Dove l’avete posto?”. Gli dissero: “Signore, vieni a vedere!”. Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: “Vedi come lo amava!”. Ma alcuni di loro dissero: “Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?”. Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: “Togliete la pietra!”. Gli rispose Marta, la sorella del morto: “Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni”. Le disse Gesù: “Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?”.

Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: “Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato.

Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato”. E, detto questo, gridò a gran voce: “Lazzaro, vieni fuori!”.

Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: “Scioglietelo e lasciatelo andare”.

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Dall'esortazione apostolica *Christus vivit* (nn. 75-76)

Non possiamo essere una Chiesa che non piange di fronte ai drammi dei suoi figli ... Non dobbiamo mai farci l'abitudine, perché chi non sa piangere non è madre. Noi vogliamo piangere perché anche la società sia più madre, perché invece di uccidere impari a partorire, perché sia promessa di vita

...Certe realtà della vita si vedono soltanto con gli occhi puliti dalle lacrime. Invito ciascuno di voi a domandarsi: io ho imparato a piangere? Quando vedo un bambino affamato, un bambino drogato per la strada, un bambino senza casa, un bambino abbandonato, un bambino abusato, un bambino usato come schiavo per la società? O il mio è il pianto capriccioso di chi piange perché vorrebbe avere qualcosa di più?». Cerca di imparare a piangere ... La misericordia e la compassione si esprimono anche piangendo. Se non ti viene, chiedi al Signore di concederti di versare lacrime per la sofferenza degli altri. Quando saprai piangere, soltanto allora sarai capace di fare qualcosa per gli altri con il cuore.

Dal documento capitolare 2017

Con passione missionaria ci impegniamo a:

- non rimanere indifferenti ad eventi che affliggono l'umanità in qualunque parte del mondo, ma donare tempo, preghiera e disponibilità di cuore, con atteggiamento affettuoso e sollecitudine premurosa, a persone ferite, 'senza voce' e discriminate.



13. DALL'ESPERIENZA ALLA TESTIMONIANZA

Dal vangelo di Luca (Lc 15, 11-24)

Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto.

Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!

Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni.

Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Dall'Esortazione apostolica *Christus vivit* (n.120)

Noi «siamo salvati da Gesù: perché ci ama e non può farne a meno. Possiamo fargli qualunque cosa, ma Lui ci ama, e ci salva. Perché solo quello che si ama può essere salvato.

Solo quello che si abbraccia può essere trasformato. L'amore del Signore è più grande di tutte le nostre contraddizioni, di tutte le nostre fragilità e di tutte le nostre meschinità. Ma è precisamente attraverso le nostre contraddizioni, fragilità e meschinità che Lui vuole scrivere questa storia d'amore. Ha abbracciato il figlio prodigo, ha abbracciato Pietro dopo i suoi rinnegamenti e ci abbraccia sempre, sempre, sempre dopo le nostre cadute aiutandoci ad alzarci e a rimetterci in piedi. Perché la vera caduta – attenzione a questo – la vera caduta, quella che può rovinarci la vita, è rimanere a terra e non lasciarsi aiutare».

Dal documento capitolare 2017

Per vivere come sorelle, donate reciprocamente le une alle altre, ci impegniamo a:

- ritrovare uno stile di accoglienza semplice, genuino e sincero, aperto alla interculturalità ed internazionalità;
- bene-dire delle sorelle, accogliendo tutte con rispetto stima e fiducia reciproca e valorizzando il positivo e ciò che unisce, evitando gelosie, invidie, pregiudizi e chiacchiericcio;
- agire con coerenza e sincerità cercando la verità nella carità;
- aprirci con spirito di minorità perdonando e accettando il perdono.



14. TESTIMONI... CAMMINANDO INSIEME

Dagli Atti degli Apostoli (Atti 2, 42-48)

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.

Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Dall'esortazione apostolica *Christus vivit* (n. 36)

Tutti devono poterci sentire fratelli e vicini, come gli Apostoli, che godevano «il favore di tutto il popolo» (At 2,47; cfr 4,21.33; 5,13). Allo stesso tempo, però, dobbiamo avere il coraggio di essere diversi, di mostrare altri sogni che questo mondo non offre, di testimoniare la bellezza della generosità, del servizio, della purezza, della forza, del perdono, della fedeltà alla propria vocazione, della preghiera, della lotta per la giustizia e il bene comune, dell'amore per i poveri, dell'amicizia sociale.

Dal documento capitolare 2017

L'amore redentivo che attingiamo dal Cuore di Gesù Crocifisso ci spinge ad uscire, a dimenticare noi stesse, per abbracciare nella preghiera e nell'attività apostolica l'umanità ferita ed accompagnarla nel cammino della vita.





Pregchiere di invocazione prima della Lectio divina

1. Signore, noi ti ringraziamo perché ci hai riuniti alla tua presenza per farci ascoltare la tua Parola: in essa tu ci riveli il tuo amore e ci fai conoscere la tua volontà.
Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua;
manda il tuo Spirito Santo ad aprire le nostre menti e a guarire ed illuminare i nostri cuori.
Solo così il nostro incontro con la tua Parola sarà rinnovamento dell'alleanza e comunione con te e il Figlio e lo Spirito Santo, Dio benedetto nei secoli dei secoli. Amen.
2. Padre nostro, eccoci in ascolto della tua Parola viva ed efficace: essa penetri in noi come spada a doppio taglio e nella forza del tuo Spirito Santo ci chiami a conversione, trasformi le nostre vite e faccia di noi dei discepoli di Gesù Cristo tuo Figlio, colui che è la tua Parola fatta carne, il tuo volto e la tua immagine, la tua narrazione agli uomini. Sii benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.

3. Tu hai voluto, o Padre, che all'annunzio dell'angelo la Vergine immacolata concepisse il tuo Verbo eterno, e avvolta dalla luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza:
fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua Parola.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
4. Signore Gesù Cristo, oggi la tua luce splende in noi, fonte di vita e di gioia!
Donaci il tuo Spirito d'amore e di verità, perché, sappiamo scoprire e interpretare alla luce della Parola i segni della tua vita divina presenti nel nostro mondo e accoglierli nella fede per vivere sempre nella gioia della tua presenza accanto a noi.
Amen
5. Vieni Santo Spirito Consolatore, riempi la nostra vita della tua luce perché siamo testimoni di Cristo crocifisso e risorto.
Vieni in mezzo a noi, e ricordaci le parole di Gesù.
Vieni in mezzo a noi, e ispiraci i pensieri di Gesù.
Vieni Santo Spirito Consolatore, vieni oggi e sempre nella nostra esistenza, feconda con la forza della tua Parola la nostra vita, perché generiamo il Verbo di Dio e lo doniamo ancora al mondo.
Amen.
6. Dio nostro, Padre della luce,
tu ha inviato nel mondo la tua Parola,
sapienza uscita dalla tua bocca,
che ha preso dominio su tutti i popoli della terra.
Tu hai voluto che lo stesso tuo Figlio, Parola eterna presso di te, divenisse carne e ponesse la sua tenda tra di noi.

Manda ora su di noi lo Spirito Santo affinché ci doni un cuore capace di ascolto e ci permetta di incontrarlo in queste sante Scritture e generi il Verbo in noi.
Il tuo Spirito santo ci conduca alla verità, ci doni intelligenza e perseveranza.
Te lo chiediamo per Cristo, il Signore nostro, benedetto nei secoli dei secoli. Amen!.

7. O Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, tu ami e vuoi salvi tutti i tuoi figli:
effondi su di noi quello Spirito con cui hai consacrato Gesù e l'hai mandato ad annunziare la lieta notizia ai poveri.
Donaci intelligenza del Vangelo e dell'uomo perché possiamo portare Gesù a tutti i fratelli aiutandoli a incontrarsi con Lui che è l'unico salvatore.
O Vergine dell'ascolto, rendici docili discepoli della Parola.
Invoca con noi lo Spirito perché discenda e rinnovi la faccia della terra. Amen.
8. Spirito di verità, inviatoci da Gesù per guidarci alla verità tutta intera, apri la nostra mente all'intelligenza delle Scritture.
Tu che, scendendo su Maria di Nazaret, l'hai resa terra buona dove il Verbo di Dio ha potuto germinare, purifica i nostri cuori da tutto ciò che pone resistenza alla Parola.
Fa' che impariamo come lei ad ascoltare con cuore buono e perfetto la Parola che Dio ci rivolge nella vita e nella Scrittura, per custodirla e produrre frutto con la nostra perseveranza. Amen



***PREGHIERE
PER CONCLUDERE
LA LECTIO DIVINA***



1. O Gesù, Missionario divino, che, consumato dallo zelo per la gloria del Padre tuo e la redenzione delle anime, ti degnasti, nel tempo della tua vita mortale, di farti annunziatore e propagatore del Regno di santità e di grazia.

Concedici un raggio del tuo spirito, che c'insegni a donarci senza riserve, ad essere comprensivi senza debolezze, fermi e risoluti senza durezza, discreti e prudenti senza vani timori del mondo e dei suoi giudizi.

Infondici la tua luce, per scoprire i bisogni degli uomini e dei popoli; il tuo calore e la tua forza, per non venir meno dinanzi agli ostacoli; l'efficacia dolcissima della tua grazia, per muovere i cuori e guidarli soavemente a te.

2. *Preghieria per il Mese Missionario straordinario 2019*

Padre nostro,
il Tuo Figlio Unigenito Gesù Cristo ,
risorto dai morti affidò ai Suoi discepoli
il mandato di «andare e fare discepoli tutti i popoli»;
Tu ci ricordi che attraverso il nostro battesimo
siamo resi partecipi della missione della Chiesa.
Per i doni del Tuo Santo Spirito, concedi a noi la grazia
di essere testimoni del Vangelo, coraggiosi e zelanti,
affinché la missione affidata alla Chiesa,
ancora lontana dall'essere realizzata,
possa trovare nuove ed efficaci espressioni
che portino vita e luce al mondo.
Aiutaci a far sì che tutti i popoli
possano incontrarsi con l'amore salvifico
e la misericordia di Gesù Cristo,
Lui che è Dio, e vive e regna con Te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

3. Padre nostro, buono e misericordioso,
attraverso i doni del tuo Spirito rendi la Chiesa
capace di annunciare il tuo Vangelo,
di celebrare le tue lodi e di servirti nei poveri e sofferenti.
Accompagna questa nostra comunità
perché sia luce di vita e di amore,
semente di speranza e segno di salvezza,
per realizzare la civiltà dell'amore,
accogliendo il tuo Regno che non avrà fine.
Lo chiediamo a Te che hai vinto la morte
E sei vivo nei secoli dei secoli. Amen

4. Signore Gesù! Eccoci pronti a partire per annunciare ancora una volta il tuo Vangelo al mondo, nel quale la tua arcana, ma amorosa provvidenza ci ha posti a vivere!
Signore, prega, come hai promesso, il Padre affinché per mezzo tuo ci mandi lo Spirito Santo,
lo Spirito di verità e di forza,
lo Spirito di consolazione, che renda aperta, buona ed efficace la nostra testimonianza.
Sii con noi, Signore, per renderci tutti uno in Te e idonei, per tua virtù, a trasmettere al mondo la tua pace e la tua salvezza.

(Paolo VI)

5. Ave Maria, Donna dell'Alleanza nuova, ti diciamo beata perché hai creduto e hai saputo "riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili"!
Sostieni la nostra veglia nella notte, fino alle luci dell'alba nell'attesa del giorno nuovo.
Concedici la profezia che narra al mondo il gaudio del Vangelo, la beatitudine di coloro che scrutano gli orizzonti di terre e cieli nuovi e ne anticipano la presenza nella città umana.
Aiutaci a confessare la fecondità dello Spirito nel segno dell'essenziale e del piccolo.
Concedici di compiere l'atto coraggioso dell'umile a cui Dio volge lo sguardo e a cui sono svelati i segreti del Regno, qui e ora.
Amen

6. Padre, sorgente di vita, chiamaci con fedeltà a uscire dalle nostre sicurezze e chiusure.

Padre, sorgente di vita, chiamaci come Abramo a uscire dalle nostre terre e dalle nostre case.

Gesù, sorgente di verità, mandaci a incontrare, con umiltà e rispetto, sorelle e fratelli di ogni continente.

Gesù, sorgente di verità, mandaci come tuoi discepoli a incontrare i fratelli e le sorelle con stile evangelico e sobrietà.

Spirito Santo, sorgente d'amore, infondi in noi parole di grazia e di gioia, per essere miti e semplici.

Spirito Santo, sorgente d'amore, infondi in noi parole di luce, per essere segni luminosi. Amen.

7. Vergine e Madre Maria, tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della vita nella profondità della tua umile fede, totalmente donata all'Eterno, aiutaci a dire il nostro "sì" nell'urgenza, più imperiosa che mai, di far risuonare la Buona Notizia di Gesù...

Stella della nuova evangelizzazione,

aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa,

della giustizia e dell'amore verso i poveri,

perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce.

Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi. Amen Alleluia.

(Papa Francesco)

8. Spirito di Pentecoste, che fai della Chiesa un solo Corpo, re-

stituisce noi battezzati a un'autentica esperienza di comunione; rendici segno vivo della presenza del Risorto nel mondo, comunità di santi che vive nel servizio della carità.

Spirito Santo, che abiliti alla missione, donaci di riconoscere che, anche nel nostro tempo, tante persone sono in ricerca della verità sulla loro esistenza e sul mondo.

Spirito Santo, rendici collaboratori della loro gioia con l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo, chicco del frumento di Dio, che rende buono il terreno della vita e assicura l'abbondanza del raccolto. Amen.

(Benedetto XVI)



